

La politica regionale

Boatos
su Ceccarelli:
torna in giunta?

Rossi a pagina 11

Ceccarelli torna in giunta?
Lui: sto bene dove sono

Boatos di palazzo in Regione sulla possibile sostituzione dell'assessore alla sanità Bezzini dopo la tempesta sui vaccini. E l'aretino è dato fra i papabili

NOME CHE RIMBALZA

Due mandati con Rossi, poi l'esclusione dall'esecutivo Giani «Contento del ruolo di capogruppo Pd»

di **Sergio Rossi**
AREZZO

Ormai è un'abitudine, quando c'è qualcosa in gioco il suo nome torna a rimbalzare come una pallina da ping pong. Si è liberato il posto di Padoan a Siena? E subito si parla della possibile candidatura di **Vincenzo Ceccarelli**, ipotesi poi superata dall'ingresso nell'agone dei big nazionali, prima Giuseppe Conte, adesso Enrico Letta. Con Ceccarelli che fin dall'inizio aveva detto, «no grazie, pensate ad altri perché francamente non sono interessato, tanto più che la provincia di Arezzo è rappresentata con soli cinque Comuni».

Altro giro altra corsa. Le difficoltà della Regione nella campagna di vaccinazione, i ritardi sugli over 80 con polemiche a cascata, hanno alzato un polverone di polemiche e quando c'è tempesta qualche testa potrebbe pur sempre cadere.

Nel mirino è finito quindi l'assessore alla sanità, il senese **Simo-ne Bezzini**: secondo i boatos sarebbe in ballo l'ipotesi di un rimpasto di giunta che vedrebbe come vittima proprio il titolare della spinosissima delega, pata-

ta bollente in tempi normali e figuriamoci nell'era del Covid. Ma chi, eventualmente al posto di Bezzini? Naturalmente rispunta il nome di Ceccarelli.

Lui, l'aretino di Strada ex potente assessore alle infrastrutture nonché braccio destro di Enrico Rossi nella passata legislatura, si limita a scrollare la testa. «Intanto - dice - il Pd di cui sono capogruppo si è stretto intorno alla figura di Bezzini al quale in tutta onestà nulla si può rimproverare. La strategia sui vaccini è stata di giunta e dunque per quanto ci riguarda Bezzini resta assessore».

Ceccarelli respinge le voci, per lui il problema neppure si pone. «Il sottoscritto - aggiunge - sta benissimo nel ruolo di capogruppo dove mi sono calato con grande soddisfazione personale. L'incarico mi consente di spaziare a 360 gradi in tutti i settori dell'azione amministrativa, senza rinchiudermi in un solo ambito e sono contento così, è un compito che mi piace e che vorrei continuare a svolgere anche in futuro».

Insomma, se non è chiusura poco ci manca anche se in politica nulla bisogna mai dare per scontato. Oltretutto, l'esclusione dell'esponente Dem aretino dall'esecutivo guidato da **Eugene Giani** aveva provocato non pochi mal di pancia nel Pd provinciale e anche lo stesso Ceccarelli, pur se ufficialmente non lo ha detto, poco aveva gradito dopo due mandati in giunta con

Enrico Rossi.

Lo stesso Rossi, tanto per rivangare un po' di storia recente, non aveva inserito Ceccarelli nell'esecutivo all'inizio del suo mandato, preferendogli il senese Ceccobao e infliggendo una profonda ferita al Pd aretino il cui segretario Marco Meacci si era addirittura autosospeso lamentando la sottovalutazione di Arezzo nonostante fosse tra i principali motori economici della Toscana.

Poi, dopo pochi mesi, la marcia indietro: fuori Ceccobao e dentro **Vincenzo Ceccarelli** che da allora in poi sarebbe stato titolare inamovibile nella scacchiera del governo regionale. E se proprio vogliamo ricamarci sopra, all'epoca un aretino era stato chiamato al posto di un senese.

Adesso c'è un altro senese in giunta finito sulla graticola mentre l'aretino, sempre lo stesso, viene evocato nei sussurri di palazzo anche per la sua grande esperienza legislativa maturata in Provincia (dieci anni presidente) e in Regione; nonché per la stima di cui evidentemente continua a godere nelle stanze della politica del centrosinistra. Lui si è tirato fuori, vedremo come andrà a finire.





Vincenzo Ceccarelli, capogruppo Pd in consiglio regionale